Gran Can e datele a due fratelli ea due monaci essi domanda rono la papale benedizione Così partirono insieme con Marco figlio di messer Nicolò e tornarono direttamente a Laias Quivi giunti suonò la novella che Bundoctar sultano di Babi lonia invadeva con grande oste l Armenia e molto danneggiava quelle contrade sì che que messaggi correvano pericolo di cader morti o prigioni Atterriti i due monaci ricusarono di più avan zarsi e date a due fratelli le lettere ei privilegi andarono al maestro del tempio Messer Nicolò messer Matteo e Marco figlio di messer Ni colò impresero soli il viaggio e tanto cavalcarono d inverno e di estate che giunsero al Gran Can che risiedeva allora a Clemenfu ricca e grande città Quello che trovarono lungo il cammino qui non si conta perchè ve lo diremo più innanzi solo sappiate che penarono ben tre anni e mezzo ad andarvi per le vie disa strose per le pioggie e per i fiumi gonfi che intercettavano i lo ro passi Quando seppe il Gran Can che messer Nicolò e messer Mat teo a lui venivano inviò incontro a loro i suoi messi a quaranta giornate di distanza e molto in quel viaggio furono serviti ed onorati Giunti a Clemenfu andarono al palazzo dove risiedeva il Gran Can con numerosa compagnia di baroni e prosternaronsi dinanzi a lui Egli fattili alzare li accolse onorevolmente e mo strò grande allegrezza del loro ritorno e molto li addimandò dell esser loro e del viaggio I due fratelli risposero che bene stavano dappoichè lo avevano ritrovato sano e robusto Gli pre sentarono allora i privilegi e le lettere che gl inviava il Pontefice del che ebbe gran gioia quindi gli porsero il santo olio di cui molto andò lieto e sempre caro sel tenne E come vide Marco domandò chi fosse quel giovinetto Signore rispose messer Ni colò egli è mio figliuolo e vostro uomo Ben venuto egli sia sog giunse il Gran Can E sappiate che grande fu la gioia e la festa che fecero il Gran Can e tutta la corte della venuta di questi mes saggi che molto furono serviti e onorati Essi dimoravano alla cor te ed avevano onore più d ogni altro barone

Marco imparò i costumi de Tartari e loro lettere e nel lungo soggiorno che fece alla corte del Gran Signore apprese a leggere e scrivere quattro lingue diverse ed era uomo savio e prudente e per la bontà che in lui ravvisava e per il suo raro valore molto lo ebbe caro il Gran Can e mandollo ambasciatore ad una terra ove penò sei mesi ad andare Il giovane Marco ri feri assai saviamente l esito dell ambasciata poichè aveva egli inteso più volte come al Gran Can i messi inviati nelle diverse parti del mondo riportavano nel ritorno l esito delle loro amba sciate ma null altro sapevano dire delle contrade ov erano an dati ed egli li riteneva perciò folli ed ignoranti dicendo che più gli piaceva udir le novelle ei costumi di quelle terre lontane E Marco andando a quella ambasciata tutti osservava i costumi e le cose più strane per ridirle al Gran Signore 1 Tornato Marco dall ambasciata al Gran Can gli narrò come aveva compiutamente fornito il suo incarico e poi gli raccontò le novità tutte e le cose che vide per quelle terre sì che quanti o udirono ne furono altamente maravigliati e dicevano se que sto giovane ha lunga vita non può fallire ch egli non venga uo mo di gran senno e valore E da quella ambasciata in poi il gio vane Marco Polo fu chiamato messere e con questo nome lo chiamerà d ora innanzi il nostro libro e ciò non a torto per ch egli era uomo savio ed onesto E sappiate che messer Marco dimorò presso il Gran Can diecisette anni durante i quali ebbe più volte l incarico di ambasciate e perchè il Gran Signore vedeva ch egli apportava tante novelle e che adempieva sì bene gli af fari per cui lo aveva inviato tutte le legazioni più importanti e le più lontane a lui affidava e amavalo ed onoravalo in ogni ma niera e sempre al suo fianco lo teneva del che gli altri baroni avevano grande invidia È per queste cagioni che messer Marco seppe più cose di quelle contrade che altri sapesse mai Quando messer Nicolò messer Matteo e messer Marco tanto stettero col Gran Can come avete inteso determinarono di tor narsene alla loro patria e più volte ne chiesero commiato a lui che però si li amava e si li teneva volentieri presso di sè che 11